

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XX n. 6 (461) dell' 1.4.2005. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il nostro sito:

meridiano16.com

aggiornamenti, ulteriori notizie e documentazione.

Nostra intervista al Primario di Oculistica dell'Ospedale "Lastaria" di Lucera

Per vedere prima... e meglio

di Assunta Del Duca

LUCERA. Febbraio è stato il mese dedicato alla prevenzione dei disturbi della vista. Una sentita campagna pubblicitaria ha interessato anche la Divisione Oculistica dell'Ospedale "Lastaria" di Lucera. In tal merito, abbiamo intervistato il dott. Giuseppe Princigalli, Primario della Divisione Oculistica, il quale ha fatto il punto dell'attività dedicata alla prevenzione, svolta presso il nosocomio cittadino, ritenendosi pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti finora, grazie anche all'attenzione che l'attuale amministrazione sta rivolgendo ai vari problemi dell'Ospedale.

Dott. Princigalli, ci vuole tracciare brevemente un resoconto dell'attività di prevenzione dei disturbi della vista, svolta presso la Divisione Oculistica?

Il mese di febbraio è stato dedicato alla prevenzione dei disturbi della vista. Grazie alla campagna pubblicitaria di alcune aziende che lavorano nel campo dell'oftalmologia, abbiamo avuto l'opportunità di invogliare ad effettuare visite oculistiche gratuite tanta gente che, altrimenti, non avrebbe pensato ad un eventuale problema visivo o ad una malattia oculare.

Tirando le somme, l'attività svolta è stata molto proficua perché siamo riusciti ad individuare pazienti a rischio glaucoma, altri con difetti visivi misconosciuti e che andavano corretti, inoltre, abbiamo individuato patologie come la retinopatia diabetica e altre malattie importanti della vista. E' stata una campagna pub-

blicitaria che ha avuto molto successo e importanti ripercussioni nell'ambito del territorio nazionale e locale.

Oggi si parla di prevenzione del glaucoma, cosa ci può dire in merito?

Il glaucoma è una malattia multifattoriale che colpisce principalmente una fascia d'età che va dai 40 anni in su ed è caratterizzata da tre sintomi importanti: aumento della pressione oculare, riduzione progressiva del campo visivo, un danno anatomico al nervo ottico, che va peggiorando

notevoli. Ci soccorrono, infatti, numerosi farmaci antiglaucomatosi d'ultimissima generazione, con cui riusciamo a dominare glaucomi che una volta andavano direttamente in sala operatoria per l'intervento. Oggi, grazie ad una avanzatissima tecnologia, è possibile associare l'intervento per glaucoma a quello per cataratta, perché molto spesso le due patologie sono concomitanti.

Per alcune forme di glaucoma, oltre ai farmaci, abbiamo a disposizione il laser. Quando la terapia medica fallisce o non riesce



col passare del tempo e una progressiva riduzione della vista, fino alla cecità, se la malattia non viene riconosciuta per tempo. Si tratta di una malattia familiare che, secondo le ultime indagini, avrebbe una base genetica. La prevenzione si effettua con la misurazione della pressione oculare, con una normale visita oculistica e con l'esame del fondo oculare. Le possibilità terapeutiche, che abbiamo oggi per trattare il glaucoma, sono

ad essere più efficace, nemmeno il laser, ricorriamo all'intervento chirurgico che viene eseguito con mezzi molto sofisticati. Si tratta di un intervento di microchirurgia oculare che noi eseguiamo abitualmente e che in genere riesce a risolvere il problema.

Quali sono gli interventi che attualmente eseguite contro il glaucoma?

La trabeculectomia e la sclerectomia profonda sono gli interventi più eseguiti in assoluto contro il glaucoma. Molto spesso sia al primo che al secondo intervento sono associate l'asportazione della cataratta e l'impianto di un cristallino artificiale. Associando entrambi gli interventi, abbiamo un risultato ipotensivo notevolmente più marcato a livello della pressione oculare.

continua in 2ª

I veri valori che devono stare alla base dell'impegno politico

Torni la politica ad ascoltare la gente

di Alfonso PALOMBA

Foggia. Alla vigilia dell'importante scadenza elettorale del 3-4 aprile 2005, che darà un nuovo governo alla Puglia, qualche riflessione sullo stato delle cose, per così dire, della politica diventa necessaria, per comprendere meglio la disaffezione che la gente qualunque mostra in maniera sempre più marcata nei confronti di chi si candida al governo della cosa pubblica e, quindi, della politica in generale. Da questo stato d'animo -alimentato sul versante negativo dalla continua transumanza dei candidati da uno schieramento all'altro- nasce il primo, vero, grande pericolo per la democrazia: quello dell'Aventino etico-politico e della diserzione civile, che porta troppi cittadini ad estraniarsi dalla politica, favorendo così l'assalto ai vari palazzi da parte di chi frequentemente mostra di non avere buona memoria nel ricordare, una volta eletto, quello che ha promesso in campagna elettorale e soprattutto nel mantenere vivo e continuo il rapporto con i cittadini che gli hanno consentito il raggiungimento dell'ambito traguardo.

Per questa via -dinanzi a scenari che non cambiano mai e che si ripetono sempre uguali a se stessi in tutte le competizioni elettorali- si insinua nel cittadino (espropriato ormai del suo primato per essere "usato" solo in qualità di elettore prima e di contribuente-utente-suddito poi) l'idea della politica come teatrino dei vari giochi di potere, come luogo delle affermazioni personali, come occasione per soddisfare interessi più o meno leciti.

Così la corsa al palazzo si trasforma in una lotta senza quartiere: non si lesina sui "santini" e sui manifesti policromi, sulle gigantografie da divi hollywoodiani e sugli slogan a caratteri cubitali che fanno di beffa, sui buoni di benzina e sulle cene in allegria, sulle macchine e sui camper che "scorazzano" per la città l'immagine di questo o quel candidato.

Di tutto questo la gente è stanca e chiede a gran voce che si restituisca dignità alla politica, che si recuperi il senso dello spirito di servizio, che ci si convinca che il singolo è al servizio della comunità e non viceversa, che il "pubblico" è il fine e il "privato" il mezzo: senza queste poche certezze, infatti, nulla può avvenire. Qui è il nodo della questione: o la politica - e quindi i politici veri, quelli carismatici e disinteressati - trova in sé le ragioni di un proprio mutamento radicale o diventerà sempre una cittadella riservata agli addetti ai lavori, che continueranno a blaterare nel più assoluto isolamento rispetto alla gente.

La metànoia è ancora possibile, purché la politica, colmando la frattura oggi esistente tra paese reale e paese legale, torni a vivere tra la gente, torni ad ascoltare la gente, torni ad essere servizio reso alla collettività e non più strumento di affermazione individuale o di prevaricazione di parte. Ciò significa che la politica va radicalmente trasformata nella direzione della gratuità, del servizio, dell'ascolto (leggi: della disponibilità) e della trasparenza, del recupero, cioè, di quattro dimensioni importanti, dell'azione politica, di quelle che danno contenuto e senso al concetto stesso di politica, che non deve essere più praticata come un'eterna "competizione e negoziazione" per l'acquisizione del consenso, ma come significativa possibilità per "inventare" soluzioni che portino all'innalzamento della qualità della vita a livello individuale e sociale e al miglioramento continuo delle istituzioni amministrative e politiche, nell'ottica di un'autentica democrazia partecipativa e di una nuova etica pubblica.

La gratuità è il valore dei valori, quello che deve sempre tener presente chiunque decida di scegliere l'impegno sociale e politico: **continua in 2ª**

più Capitanata in Puglia
alla Regione con VENDOLA presidente
GRACIA E LIBERTÀ MARGHERITA
Giuseppe Pica
propaganda elettorale- committente: il candidato

continua dalla prima...

Per vedere prima... e meglio

Qual è la situazione attuale della Divisione Oculistica?

Il Piano di Riordino Ospedaliero ci ha un po' penalizzato con l'abolizione dei posti letto, infatti, operiamo in "day surgery": il paziente, cioè, viene la mattina dell'intervento e, dopo esservi stato sottoposto, in serata può ritornare a casa. Qualora le condizioni lo richiedano, egli può pernottare una notte. La dimissione avviene nell'arco delle 24 ore. Effettuiamo una chirurgia di tipo ambula-

toriale. Lo scorso anno abbiamo eseguito oltre 750 interventi. Quest'anno pratichiamo 4 sedute operatorie la settimana. Non possiamo fare di più perché siamo ridotti a tre medici che operiamo, facciamo ambulatorio, consulenze e pronto soccorso. Rispetto all'attività che il reparto ha sempre portato avanti, c'è una grossa carenza del personale medico.

A parte questo, il nuovo Direttore Generale dell'ASL3, dott.

Attilio Manfrini, ci sta dotando di nuove apparecchiature che nella passata gestione avevamo perduto. L'attuale Amministrazione sicuramente sta avendo un occhio di riguardo per l'Ospedale, per farlo funzionare in maniera più proficua. Noi medici, d'altra parte, stiamo facendo il possibile per venire incontro alle esigenze della popolazione che spazia da tutta la Provincia di Foggia.

(Nella foto in prima pagina: il dr Pino Princigalli)

Torni la politica...

non ci sono prebende rilevanti per chi compie una scelta del genere e non ci sono onori particolari, se non quello di essere "scelto" e "delegato" all'amministrazione della "cosa pubblica" in nome e per conto di tutti i cittadini.

Oggi, in questa società che ha smarrito la rotta della pulizia morale e che continua, nonostante Tangentopoli, a portare alla ribalta sconcertanti tassi di inquinamento della legalità, si ignora deliberatamente questo valore e lo si continua a confinare in sfere politicamente irrilevanti, sotto la pressione dell'illusione e dell'inganno che ci sia un'efficacia sociale, fatta di ricchezza e di potere, a prescindere dalla gratuità. Nulla di più sbagliato, perché senza la gratuità, che è apertura al mistero di ogni persona e di ogni evento, non c'è vero cambiamento nell'azione sociale e politica. Così come non c'è novità nel richiamarsi all'impegno politico, se non all'interno di un orizzonte di servizio effettivo e non solo "gridato" nelle piazze, intessuto di coerenza vera e di disponibilità autentica, capace di veicolare la partecipazione attiva alle vicende umane del prossimo e a quelle sociali della collettività di appartenenza. C'è al fondo della questione una sorta di etica della corresponsabilità di tutti verso tutti per il tutto, che esige non solo il rispetto dell'altro, ma anche il vivere con e per gli altri: in questo servizio la politica trova il suo valore e il suo fine, mentre fuori da questa prospettiva di senso diventa mercimonio, mercato, affare,

scambio, arroganza, potere fine a se stesso. Deriva da tale convincimento l'idea della politica come ascolto, nel senso che la politica è in grado di servire l'interesse generale, solo se chi ha scelto di praticarla è capace di ascoltare l'altro, di mettersi al suo posto, di capirlo, di interessarsene: non servono, in questa logica, roboanti e plateali discorsi, intessuti di "farò" e "dirò", ma solo linearità, coerenza, disponibilità a stare in mezzo alla gente, per coglierne i bisogni e le necessità, i sogni e le aspirazioni, le speranze e le prospettive di futuro.

Per questi obiettivi poi, non occorrono alchimie politiche né giochi di partiti, ma trasparenza e rispetto dei patti con la cittadinanza sottoscritti nel momento della richiesta del consenso, perché solo attraverso l'una e l'altro passa l'espansione della democrazia non "guidata" nelle piazze ma nei fatti praticata. Sono questi gli elementi fondamentali, infatti, per ricreare la fiducia della gente nelle istituzioni e per rifondare le basi di una rinnovata convivenza civile: solo così è possibile che la gente torni ad interessarsi della "res publica" con entusiasmo e senza timori, evitando la delega in bianco a chi frequentemente non fa di essa un buon uso, come sanno bene i cittadini onesti che osservano con delusione e sconcerto come nella politica di oggi si stia diffondendo sempre più la pratica del "salto della quaglia, tanto che troppi politici che in una campa-

gna elettorale sono qui, nella successiva si trasferiscono "armi e bagagli" lì, in barba al proprio elettorato.

Questa logica del "si salvi chi può" è deleteria e crea disaffezione nei confronti della politica, da troppe persone definita "cosa sporca", gioco di potere, a cui bisogna avvicinarsi solo per chiedere il favore o la raccomandazione: dinanzi a questo scenario occorrono una urgente conversione del cuore e della mente, una sorta di inversione radicale del corso delle cose, una decisa assunzione di responsabilità da parte di chi all'attività politica pensa in termini di impegno effettivo per cambiare in positivo le strutture e le istituzioni della vita associata.

Una bella sfida davvero, la sola in grado di far piazza pulita di tutte le zone oscure della politica, per chiudere definitivamente nel cassetto della memoria storica tutte le forme di malgoverno e per ricomporre così il rapporto cittadini-istituzioni, all'insegna di un rinnovato patto che dia una nuova "facies" alla politica e che soprattutto non conceda spazi a chi non mostra di rispettare le regole della democrazia, della visibilità e dell'impegno onesto.

Alfonso PALOMBA*
Dirigente Scolastico, Sindaco di Carapelle

* "MERIDIANO16" esprime la più completa solidarietà al nostro collaboratore per l'attentato subito alla sua casa in Carapelle poco prima di Pasqua.

Registrato presso il Tribunale di Lucera il 22.9.86 al n.60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 2016. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore, che si assume la responsabilità a norma di legge.

COLLABORATORI: Severino Carlucci, Giuseppe Agnusdei,

Torremaggiore: candidati in cifre

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Può ritenersi ormai esaurita quella fase della propaganda elettorale basata sui pubblici comizi tenuti dagli oratori più o meno da grido perché i politici locali, tramite un loro tacito accordo, hanno stipulato una "tregua settoriale" in occasione delle festività pasquali che a Torremaggiore sono prolungate di altri quattro giorni per le festività per la Madonna della Fontana.

Agli occasionali oratori di partito - salvo il "faccia a faccia" che si terrà in un cinema locale tra tre dei quattro candidati sindaci in un incontro con la Stampa - resta soltanto la sera ultima durante la quale ai rappresentanti dei partiti in lizza viene concessa soltanto una mezz'ora per esprimere il loro pensiero e chiedere il voto agli elettori prima del periodo concesso per il "ripensamento".

Ma se la propaganda parlata subisce una stasi quella scritta procede a gonfie vele. Manifesti con le gigantografie di tanti candidati a sindaco o a consigliere comunale affissi negli appositi spazi elettorali che di notte vengono ricoperti da quelli di un altro candidato e volantini identici, anche se in formato ridotto, lanciati dalle auto in corsa oppure infilati sotto l'uscio di casa che poi finiscono sotto le scarpe dei passanti o tra la scopa dei netturbini,

In queste elezioni comunali e regionali concorrono 261 torremaggiorese dei quali 256 alla carica di consigliere comunale, quattro alla carica di sindaco ed uno alla carica di consigliere regionale.

Sono tredici le liste di candidati che scendono in lizza di cui undici di espressione politica, una lista "civica" ed un'altra composta da ex politicanti riaffacciatisi di nuovo sulla scena politica. Il tutto racchiuso in tre coalizioni ed in una lista singola: DS, Margherita, Alleanza Democratica e Rifondazione Comunista;

Centro: Udeur, Rinnovamento Puglia, Nuovo PSI e lista civica; Destra: Popolari per la Puglia, Forza Italia, UDC e Alleanza Nazionale mentre la lista dello SDI scende da sola.

Dei 256 candidati alla carica di consigliere comunale, 222 sono di sesso maschile e 34 di sesso femminile in rappresentanza di 13.605 iscritti nelle liste elettorali.

Di questi candidati il più anziano ha settantatré anni mentre il più giovane è entrato nella maggiore età da appena due mesi. Quasi tutti i componenti del disciolto Consiglio Comunale e delle disciolte Giunte figurano tra i candidati.

fra i candidati alla carica di Sindaco figurano un Medico, un Bancario e due dipendenti de2' I Ministero del Lavoro mentre è un funzionario dell'INPS il candidato regionale.

Tra i 256 candidati alla carica di consigliere comunale figurano 25 addetti al settore agricolo, 22 all'artigianato, 21 al settore impiegatizio e 21 a quello commerciale, 17 sono operai e 15 gli imprenditori edili ed altrettanto sono gli studenti, 12 prestano servizio nelle varie Forze Armate, 10 Medici, 9 Insegnanti, 11 Ragionieri, 9 dirigenti aziendali, 7 Avvocati, 10 casalinghe, 6 funzionari Ministeriali, 5 Bancari, 6 pensionati, 6 ospedalieri, 9 tra ingegneri, Architetti e Geometri, 4 Diplomatici, tre Commercialisti, 3 periti Tecnici, mentre tra gli altri candidati in "ordine sparso" figurano due "politicanti, due sindacalisti, una Biologa, un estetista ed un Disc Jockey.

Poiché i Consiglieri Comunali da eleggere sono 21, Sindaco compreso, che saranno questi ventuno prescelti dal Corpo Elettorale?

Il voto popolare stabilirà se sono stati persuasivi i brevi comizi tenuti da Nichi Vendola, Clemente Mastella, Piero Fassino e Raffaele Fitto nel convincere gli elettori a votare in una certa maniera.

La scomparsa di Filippo Fiorentino

di Michele Cosentino

Nel pomeriggio del 21 febbraio, a Vico del Gargano, nella chiesa di S.Pietro e Paolo, si sono svolti i funerali del orof. Filippo Fiorentino, studioso saldamente legato alle radici garganiche.

E' nato in quella stupenda cittadina nel 1947. Conseguita la laurea in lettere a Napoli, è subito nominato docente delle scuole superiori. E' poi nominato preside (oggi dirigente scolastico), trasferendosi con la moglie a Rodi Garganico, dove lo accoglie come Preside 'Ist. Tecn. Statale Commerciale "Del Giudice". Negli anni di fine Novecento è rientrato in Napoli, confortato dall'affetto della famiglia, perché nominato preside del Liceo Statale "Nitti". Ha continuato a dedicarsi con dedizione e passione alla ricerca storica della sua terra natale.

E' stato giornalista e più volte relatore di interessanti convegni e componente di commissioni per concorsi letterari. E' stato socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia. Ha pubblicato, ottenendo apprezzati giudizi da eminenti critici, le seguenti opere: "L'altro Gargano" (1981); "Le impronte del tempo" (1983); "Gargano. Itinerari tematici" (1986); "Gargano antico e nuovo. Voci e volti nel tempo" (1989); "Paesaggi nel Gargano" (1993); "Vico, città d'arte" (1996); "La memoria abitata" (1998); "L'accademia degli eccitati vicinesi" (2003); "Nel Gargano dei grandi viaggiatori" (2003). Nel 1909 il Ministero della Pubbl. Istr. gli ha conferito il diploma di benemerita di 1° cl. con medaglia d'oro per la scuola, la cultura e l'arte. Nel 1990, per la pubblicazione del libro "Gargano antico e nuovo...", ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il premio della cultura.

La prematura scomparsa del prof. Fiorentino ha lasciato un vuoto nel mondo culturale non solo garganico, ma pugliese. L'ho conosciuto personalmente nel 1986. D'allora tra noi due c'è stata un'amicizia sincera. Lo ricorderò come persona colta, dall'intelligenza pronta e dai sentimenti di buon cristiano. Mi auguro che il Comune di Vico del Gargano gli voglia dedicare un busto bronzeo alla memoria.

Ricordo

Lucera. Amata e stimata da tutti, ha dedicato la sua vita alla famiglia, che era tutto il suo mondo, con signorilità, infinito amore e immensa bontà d'animo.

A distanza di due mesi dalla scomparsa ricordano

Vincenza Anniballi

I figli e quanti in vita ebbero modo di amarla e conoscere le sue infinite virtù.



A. Palomba, V. Simonelli, F. Sinisi, M. Cosentino, As. Del Duca, El. Del Duca, P. Grasso
Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



A Torremaggiore aspiranti sindaci a confronto

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Una lodevole iniziativa per sfruttare il rimanente tempo a disposizione l'ha portata a termine la Daunia COM onlus, che ha promosso un confronto diretto tra tre dei quattro aspiranti alla carica di sindaco. Il quarto candidato, pur invitato, ha fatto conoscere tramite un volantino che, essendo impegnato altrove, il confronto a una settimana dal voto si sarebbe trasformato in uno scontro, esacerbando ancora di più gli animi.



E così la sera di sabato santo, l'unica disponibile per politici durante le festività pasquali e patronali, nel locale cine-teatro "Ciardulli" Alcide Di Pumpo per il centro-destra, Marco Faienza dello SDI e Matteo Marolla per il centro-sinistra hanno risposto alle domande poste loro dai rappresentanti della stampa e dal pubblico, che gremiva il locale. Moderatore di questo "faccia a faccia" è stato il giovane ed intraprendente Emilio Volgarino, titolare della DAUNIA COM.

Si inizia con la proiezione di una scheda riguardante l'abitato: 5.700 famiglie con 7.500 abitazioni, puntualizzando le buche che si riscontrano in diverse strade cittadine. Si continua con una scheda sul territorio: su circa 20.000 ettari ottomila sono coltivati a cereali, 3.000 a vigneto, 2.000 ad uliveti ed

il resto intercalato tra maggesi e ortaggi. Si finisce con una scheda riguardante i tre candidati sindaci con i rispettivi curricula e le prospettive per l'avvenire.

Dalla conoscenza di queste schede emerge che i tre candidati provengono rispettivamente dalle ACLI, dai Cenacolisti e dall'Azione Cattolica, per cui in attesa della rinascita delle ideologie, che sono state messe da parte, prima di contattare un politico, bisogna chiederli da quale sagrestia provenga. Naturalmente, essendo la zona prevalentemente agricola, l'argomento di maggiore interesse non poteva che essere l'agricoltura. Faccio rilevare a Di Pumpo che, se avesse speso meno soldi per trasformare il suo Gabinetto in una reggia, avremmo la strada vicinale "fontana Nuova" percorribile ed a Marolla chiedo di ripristinare i consorzi stradali i quali, insieme ai comitati di quartiere da lui auspicati, possono rappresentare la democrazia che viene dal basso. Di Pumpo risponde che non accetta provocazioni. Il pubblico, no! La reggia resta una reggia e Fontana Nuova resta con tutte le sue buche! Marolla risponde elencando le varie sigle dei Piani riguardanti lo sviluppo agro-industriale del territorio, finché uno dal loggione, con la voce stentorea, lo interrompe gridando: "Qua con tutte queste sigle, pipp, pepp e papp i mercanti il nostro grano, la nostra uva e le nostre olive ce le pagano quanto vogliono loro!".

Dal canto suo Marco Faienza sostiene che l'agricoltura può migliorare solo se ci si basa sulla qualità anziché sulla quantità della nostra produzione agricola.

Un altro argomento di discus-

sione è stata la Cultura ed è stato chiesto di non sperperare il denaro pubblico finanziando la manifestazione in costume medievale del cosiddetto Corteo Storico. Altro argomento è stato quello dei debiti pregressi che il Comune deve ai creditori e alle somme da sborsare per spese legali in giudizi contro terzi. Ne segue a proposito un "mea culpa", il cui succo può essere sintetizzato nel motto popolare: "dove sputa il popolo nasce una fontana, detto recepito dal pubblico con il motto altrettanto popolare "a pagare sarà sempre Pantalone". In questo incontro non è mancato un particolare riferimento ai problemi dei giovani e alla disoccupazione giovanile. Per non causare delusioni, non si sono fatte promesse, ma si è fatto riferimento alle leggi nazionali e regionali tendenti a favorire l'imprenditoria giovanile nel settore dell'artigianato e in quello agro-industriale.

Dopo avere proiettato i risultati di un sondaggio di voto per fascia di età, sul maxi schermo è apparsa la figura di mons. Seccia, vescovo della diocesi di San Severo, che si è rivolto ai candidati sindaci augurando loro pace, serenità e,



soprattutto, un proficuo lavoro nell'interesse della cittadinanza.

(Nelle foto: due scorci di Torremaggiore)

A proposito di Nino Palumbo

di Michele Danisi

Bari. Sono trascorsi appena più di vent'anni dalla scomparsa di Nino Palumbo (è nato a Trani il 1921 ed è morto a S. Michele di Pagana (Rapallo) nel 1983) e sembra che la sua produzione narrativa sia entrata già malinconicamente nel cono dell'ombra accidiosa dell'oblio. "Pane verde", ad esempio, pubblicato dall'editore "Parenti" nel 1961, è pressoché scomparso dalle librerie italiane.

Eppure, forse per certo taglio ideologico-politico, intriso di malcelato pauperismo, diluito, a dire il vero, in dosi misurate, in "Pane verde" e nel volume "Giocare di coda", che narra la lotta clandestina contro il regime fascista in Liguria, Nino Palumbo aveva attratto su di sé l'interesse di alcuni ambienti e lettori anche qualificati della mia città (l'autore ha dimorato a Bari, nei pressi del quartiere Madonna, dal 1932 al 1938) e l'attenzione critica di studiosi a livello nazionale. Fra i tanti, Giuliano Manacorda, che lo include, con disinvoltura, nell'elenco dei narratori italiani (del calibro, ad esempio, di Pratolini) della stagione realistica, succeduta e, per certi versi, contrapposta, negli anni cinquanta, agli stereotipi del neorealismo, e S. Martelli ("Le stagioni di Nino Palumbo"), saggio molto intenso, pubblicato a Foggia (Bastogi), proprio nel 1983. Sono di difficile individuazione, a mio parere, le ragioni di questo precoce crepuscolo calato sull'opera dello scrittore. A questo punto, non si può sottacere che la tumultuosa successione dei rovesciamenti e mutamenti politici, di rilevanza epocale, di fine secolo, in Europa e nel mondo, hanno danneggiato irreparabilmente le torri eburnee di dottrine politiche ed economiche arrogamente ritenute apodittiche da un ben visibile ceto intellettuale con una conseguente metamorfosi dei gusti e delle mode letterarie. Tale congiuntura può certamente aver avuto la sua parte nell'abbassare "l'indice di gradimento" dell'opera di Palumbo, ma non può da sola spiegare il suo rapido declino. Io stesso, a dire il vero, devo confessare di provare alterni sentimenti di amore ed insoddisfazione, ogni volta che mi accosto a qualche suo scritto.

Di simpatia, per certa capacità di evocare ambienti, mentalità, abitudini e tradizioni della provincia barese, e d'insoddisfazione, per certa sua semplicità, che, mi si perdoni la presunzione, non esiterei a definire "semplicità" di linguaggio, che, negli scritti d'intonazione sociale, tende a disfarsi in un lirismo di vieta marca romantica con la conseguente drammatizzazione forzata di situazioni e stati d'animo.

Ad esempio, in "Pane verde", che è il romanzo più popolare di Palumbo, si incontrano espressioni come questa: «Anche il mare (quello cioè da Trani a Bari) pareva un mare morto, senza vita, così piatto e fermo fin dove si spingeva l'occhio. Non c'era vita nella sua terra, non c'era vita né per lui né per migliaia di uomini come lui. Erano dimenticati finanche da Dio, se li lasciava con una fetta di pane e pomodoro per companatico, o con pane e una foglia di lattuga, e così per tutti i giorni dell'anno». Se tali caratterizzazioni a tinte melodrammatiche aderivano bene a realtà sociali di un Verga o di Carlo Levi, veramente resecate ai bordi della società in condizioni di esasperante abbandono, non erano certamente da dilatarsi alla provincia barese, specie a quella costiera, così operosa e fin troppo ricca di vitalità, anche agli inizi del '900. E, pur concedendo che lo scrittore abbia voluto quasi dialettizzare spesso la sua lingua, per dare respiro mitico alla sua terra, tale dialettizzazione risulta

come a sbalzi e deludente per chi è abituato alla sapida ed immaginifica essenzialità dei nostri dialetti. La verità è che Nino Palumbo, come del resto giudica molto bene Giuliano Manacorda, appartiene a quel gruppo di scrittori che hanno abbandonato il sud e "per i quali il sud è diventato, oltreché memoria geografica, una categoria psicologica e storica, un segno che si portano dietro e che funziona anche quando il riferimento tematico non è immediatamente visibile". La Puglia, perciò, per Nino Palumbo, è immersa in una dimensione metastorica e s'identifica con la categoria del dolore esistenziale che è per tutto.

Al centro dell'ispirazione palumbiana, invero, vi sono dei grumi sentimentali che lo scrittore ha necessità di sciogliere sotto forma di racconto sociale o di romanzo esistenziale, dove il segno del sud "funziona" come pretesto, senza tener conto dei mutamenti rapidi e travolgenti operati dall'avanzata della società industriale anche nel Meridione e nella provincia pugliese. Che la Puglia, per Palumbo, funzioni come tempo della memoria, come sfogo lirico o almeno come pretesto di natura esistenziale, ne è testimonianza la frequenza di temi apparentemente pugliesi, ma più opportunamente meridionali e persino nazionali. Così il tema dei bambini che maturano precocemente quasi nati già adulti ("Pane verde", Impiegato di imposte, ecc) è carattere generico di una società povera e contadina che ha connotati precisi di spazi geografici ben distinti.

Similmente, la speranza delusa di riscatto culturale delle classi più umili (Marco di "Pane verde", la maestra di Monno di "Impiegato di imposte") s'inquadra nel clima rovente dei dibattiti e delle polemiche di quegli anni, clima che avrà nella scuola di Barbiana la sua più nobile interprete e che pagherà lo scotto della sua confusa approssimazione ideologica e culturale con l'esplosione della contestazione giovanile del '68.

Del resto, lo stesso Palumbo testimoniava in "Misure critiche" - luglio-dicembre 1976 - che "lo ho visto il Sud, quando ho scritto del sud, dalla specola ormai settentrionale, quindi, vi è stata una mitizzazione del Sud".

Nonostante, perciò, le reiterate e puntigliose affermazioni dello stesso Palumbo d'ispirarsi ad un "realismo critico" e l'emergere, nelle sue opere, di sentimenti e temi pugliesi-meridionali, quali il culto religioso della famiglia, la nostalgia del mare, l'emigrazione, la sventura sempre impietosa sui più miseri, la scuola, elemento di promozione umana e di riscatto sociale, i pregi di Palumbo per me sono da ricercarsi altrove.

Il realismo di Palumbo, non è di carattere naturalistico, come osserva acutamente Sebastiano Martelli, ma di natura psicologica ed introspettiva. Quasi tutte le narrazioni del nostro autore nascono sotto il "segno" della meridionalità, partono da situazioni di speranza e di fiducia, per marciare inesorabilmente alle prode dell'ineluttabilità del dolore sentito come legge inesorabile dell'esistere.

Ne consegue il riaffacciarsi, specie nei racconti e nei romanzi della maturità, dei fantasmi della letteratura decadente, come quelli della solitudine, dell'alienazione, della nevrosi ossessiva, della noia esistenziale e del fallimento di ogni progetto vitale, che sono i mali "clamorosi" della società contemporanea e segnatamente della piccola e media borghesia.

Così per i protagonisti di "Domanda marginale" ed "Il serpente malioso" la evasione nel sesso o nell'amore insolito ed eccentrico risulta la strada obbligata, per sfuggire all'inerzia di una realtà asettica e devitalizzata.

(continua)

Sulla strada del parco protetto

di Barone Anna C.

Pietramontecorvino. Martedì 15 marzo nella Sala dello Stemma del Palazzo Ducale di Pietramontecorvino si è svolta una conferenza intitolata "Appennino Parco d'Europa e del Mediterraneo - Parco Regionale, PAI, PTCP, PIT, PIS, PUTT/P: da politiche di settore a occasione di governo del territorio".

Il tavolo di lavoro, organizzato dal Comune di Pietramontecorvino, ha visto una massiccia presenza di cittadini oltre che di ospiti: assessori regionali e provinciali, presidenti delle due Comunità Montane (settentrionale e meridionale), sindaci dei Comuni dell'Appennino Dauno, rappresentanti di vari organi come l'UNCEN (Unione Nazionale dei Comuni dell'Ente Montano), l'ANPCI (Associazione Piccoli Comuni d'Italia), la Coldiretti.

Ha aperto il convegno il sindaco del Comune organizzatore, Saverio Lamarucciola. Oltre ai saluti e ai ringraziamenti, il sindaco ha subito introdotto i presenti nel vivo della serata: prima di tutto ha voluto suggerire che non è più il caso di parlare di "Subappennino Dauno" ma di "Appennino Dauno". Il termine Subappennino, infatti, è assolutamente diminutivo e non veritiero perché ci allontana dall'unica catena (quella appenninica, appunto) a cui apparteniamo. Subito dopo Lamarucciola è intervenuto l'architetto Fabio Mucilli, responsabile del Settore Tecnico dello stesso Comune di Pietra. Mucilli ha spiegato che alla base della nascita di questo Parco

protetto che si vuole realizzare ci sono delle leggi che interessano un arco temporale notevole: le prime sono, infatti, del lontano 1985 e le più recenti quelle del 2001. Questa legislazione riguarda temi come l'individuazione e la regolamentazione delle aree protette, la creazione di Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, del Piano Urbanistico Territoriale, dei Piani di Bacino e Paesaggistici. Il relatore ha poi richiamato alla memoria ciò di cui si era parlato durante la precedente conferenza sul progetto APE, Appennino Parco d'Europa, tenutasi un anno fa (11-12 marzo 2004) negli stessi locali del Palazzo Ducale. In quell'occasione i rappresentanti delle 15 regioni attraversate dall'Appennino e favorevoli al progetto discussero su quell'importante risorsa volta a conservare e valorizzare il territorio. È stata anche sottolineata la caratteristica di innovazione del Piano: esso, infatti, oltre a coinvolgere il Ministero per l'Ambiente, le Regioni e le Associazioni ambientali più importanti in Italia, coinvolge anche piccoli centri come Pietra, per esempio, che è il comune che ha dato avvio ai lavori.

È intervenuto, poi, il Presidente della Provincia di Foggia, Carmine Stallone, che, dopo aver ringraziato Pietra per l'invito, ha creduto opportuno ribadire che la presenza della Provincia in occasioni come questa è assolutamente indispensabile. Il Presidente ha anche parlato della Capitanata come di un grande laboratorio progettuale; e naturalmen-

te con questo si è voluto riferire anche all'iniziativa dell'APE.

L'Assessore all'Urbanistica della Regione Puglia, Enrico Santaniello, ha parlato di un metodo di lavoro giusto e valido: per la creazione del Parco è importante la cooperazione e non solo la partecipazione. Inoltre Santaniello ha ribadito il concetto che anche la Regione è felice di essere presente attivamente ad iniziative così ambiziose, soprattutto se ad essere protagoniste sono queste zone considerate spesso marginali, ma, a suo parere, assolutamente vicine.

Per il Responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie della Regione Puglia, Gioacchino Maselli, e per il vice Assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Modesti, il Piano è una sconfitta per le amministrazioni in quanto non può conservare lo stato naturale della nostra zona. A suo parere, quindi, si deve mirare ad altre possibilità e ad altre risorse che fino ad oggi non sono mai state sfruttate.

Sono intervenuti nel dibattito anche i Presidenti delle due Comunità Montane: Carmelo Morra, Presidente della Comunità Montana Meridionale e Armando Palmieri, Presidente di quella Settentrionale. Favorevole e disponibile nei confronti del progetto è stato anche il delegato dell'UNCEN Regionale, secondo il quale si deve proseguire sulla stessa strada e con le dovute sinergie (sensibilizzazione su tutto il territorio con giuste pianificazioni) e accorgimenti.

Riassunto della precedente puntata. Nella città di Super P è stato appena risolto il caso del mostro della luce... Ma già si affaccia un altro fatto strano strano: dai lati delle vie del centro scompaiono le fioriere, che vengono adoperate come regali...

LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI SUPER P

TESTI: E. DEL DUCA
DISEGNI: E. FANIA



Disagi e pericoli in via Michelangelo a Lucera
"Il Comune intervenga immediatamente"

LUCERA – Un'altra petizione. E ancora una volta, sono i cittadini delle periferie, dove si concentrano i due terzi della popolazione, a chiamare in causa l'Amministrazione comunale per segnalare disagi e degrado. "Noi sottoscritti cittadini di Lucera, abitanti in viale Michelangelo e rappresentanti solo una parte di coloro che stanno subendo disagi in relazione alle attività che si svolgono su alcuni appezzamenti di terreno (già destinati a "verde pubblico attrezzato") siti tra viale Michelangelo e via Scarano, rappresentiamo quanto segue". E' questo l'incipit del documento già sottoscritto da un centinaio di persone. I problemi che sono evidenziati all'interno della petizione si riferiscono all'attività in corso su via Scarano, dove ruspeccamion e muratori sono al lavoro per costruire nuove palazzine. "Le

Ditte che trasportano il terreno –si legge nell'atto sottoscritto dagli abitanti della zona 167– hanno letteralmente distrutto il manto stradale che collega viale Michelangelo a via Scarano, creando buche profonde anche 20 centimetri, con pericolo di danni alle numerosissime automobili che vi transitano durante la giornata. Gli autoveicoli che trasportano il terreno, che ricade copioso a causa delle buche citate –continua la lettera–, producono, anche in tutta l'area circostante i cantieri, polveri sottili che impediscono il respiro, obbligando noi cittadini a tenere chiusi balconi e finestre. I danni si sono estesi con la stagione primaverile, oltre che alle macchine infangate, anche alla biancheria posta ad asciugare". Ecco perché i cittadini della 167 chiedono "un intervento immediato (termine che sottolineano), poi-

ché trattasi della tutela e salvaguardia della salute e della sicurezza stradale, atto a ripristinare le preesistenti e regolari condizioni di vivibilità, il transito di veicoli e pedoni, attraverso l'adozione delle seguenti misure cautelari e preventive: 1) Riparazione del manto stradale 2) Copertura con teloni degli autoveicoli che trasportano il terreno 3) Lavaggio delle strade, con aspirazione di polveri e terriccio rilasciati incautamente sul manto stradale 4) Obbligo a carico degli autisti di percorrere via Scarano e non viale Michelangelo nel loro tragitto di deposito del terreno, anche per scongiurare pericoli di incidenti stradali all'incrocio di viale Michelangelo, già tristemente famoso per gli scontri che si verificano periodicamente e che potrebbero aumentare a causa della scarsa visibilità dovuta alle polveri e alla

LA QUARESIMA DELLA POLITICA

di Pippo Grasso
Mentre la quaresima religiosa si è ormai conclusa con la Pasqua, la quaresima politica continua ancora: teoricamente fino alle elezioni del 3 e 4 aprile, nella pratica anche oltre.
Intanto, almeno fino alla suddetta data fatidica, ci toccherà la penitenza di sorbirci ogni forma di ipocrisia: facce ammiccanti, slogan indecenti al limite della spudoratezza, virtù propagandate senza l'onere di alcuna prova (tanto la memoria è sempre corta).
Tutto questo con l'amara consapevolezza di una quaresima della politica che non finirà purtroppo domenica e non porterà a nessuna resurrezione: perché per esserci resurrezione della politica, occorrerebbe una democrazia sana e robusta, non in balia di personaggi di nessuno spessore morale e di scadente qualità. Perché coloro che dovrebbero ritemperare un circuito democratico così mal ridotto, e cioè i cittadini, non se ne mostrano granché preoccupati, né sono minimamente intenzionati a compiere tale impresa. Così reagiranno o con la solita sfiducia tradotta in astensionismo al voto, o con il premiare e riconfermare chi fino ad oggi li ha per nulla o male amministrati.
Quest'ultimo punto è forse quello che più fa riflettere: non si capisce infatti come sia possibile, in una provincia come la Capitanata, che ignora pressoché

del tutto la parola sviluppo, in termini di lavoro, cultura, economia, infrastrutture e servizi, accordare di nuovo fiducia a chi aveva già questo compito e ha fallito.
E' pur vero che quando si è provato a cambiare non ne è derivato un gran beneficio, e in questo senso non si può dare certo torto a chi si rifugia nella sfiducia e nell'astensione: ma addirittura premiare chi ci ha tolto e continua a toglierci finanche le speranze, oltre a tutto il resto, è qualcosa che rasenta l'assurdo e l'inconcepibile per l'umana intelligenza (se un po' ne è rimasta).
Il rimedio in realtà c'è, come si è già avuto occasione di ripetere altre volte: bisognerebbe non ridurre la propria partecipazione democratica al solo voto, per tornare al comodo letargo della coscienza tra un'elezione e l'altra e lasciare campo libero ai soliti ed eterni pasticceri della politica che, con l'avallo di tanti più o meno giovani adepti, continuano a confezionare i soliti rancidi manicaretti.
Meglio sarebbe invece vigilare anche dopo il voto, informandosi, controllando, sensibilizzando, e con ciò quindi testimoniando integralmente il proprio dovere di cittadini: in due parole la famosa coscienza critica.
E' impresa ardua e secondo molti illusoria perché richiede tempo e fatica, ma l'alternativa, state pur tranquilli, è che non se ne esce da questa palude, né ci si libera di tutti questi funamboli.

Dibattito sulla procreazione assistita all'Opera

Lucera. Il 17 marzo scorso, presso l'Opera San Giuseppe, si è svolto un incontro incentrato sulla procreazione medicalmente assistita, tematica assai discussa al giorno d'oggi; il relatore della serata è stato don **Ciro Miele**, parroco di S. **Ciro**.
Questi, dopo aver rivolto i suoi saluti più cordiali ai presenti, ha parlato loro così: "Probabilmente io, carissimi amici, sono la persona meno adatta a dover discutere della procreazione assistita; tuttavia, il mio ruolo, è quello di un semplicissimo divulgatore! Infatti, io questa sera, vi presenterò la legge 40 approvata a febbraio ma entrata in vigore il 10 marzo. È ovvio che questa legge non è assolutamente perfetta, come non lo sono, del resto, tutte le leggi umane; solo le leggi di Dio sono assolutamente im-

peccabili! Prima di cominciare a mostrarvi le diapositive, volevo ancora aggiungere che mi fa piacere partecipare a queste discussioni, perché noi cattolici, non sempre ci interessiamo di questi argomenti!"
Successivamente, il relatore dell'incontro, terminata la sua breve ma nello stesso tempo notevolmente chiarificatrice premessa, ha cominciato la sua relazione, preparata con estrema ed impeccabile dovizia di particolari.
Con le numerose diapositive, preparate dallo stesso don **Ciro**, questi ha subito chiarito ulteriormente che si intende nel momento in cui si parla di procreazione assistita, ovvero, "generazione artificiale di un essere umano"; ha poi ribadito che l'essere umano è l'embrione stesso, dicendo che "l'embrione non è una "cosa" ma è un essere, quindi, in quanto tale, deve necessariamente essere rispettato come se si avesse a che fare con una persona qualsiasi che ci circonda; con questa nuova legge si ha a che fare con la bontà di quest'ultima dopo il nulla di tanto tempo."
Interventi vari si sono susseguiti dopo che don **Ciro** ha concluso il suo discorso, ai quali il suddetto ha risposto in maniera ineccepibile.
Al termine del breve dibattito instauratosi, i presenti hanno abbandonato la sala ringraziando il parroco per la sua disponibilità e per il suo interessante discorso.

Erika Raimo